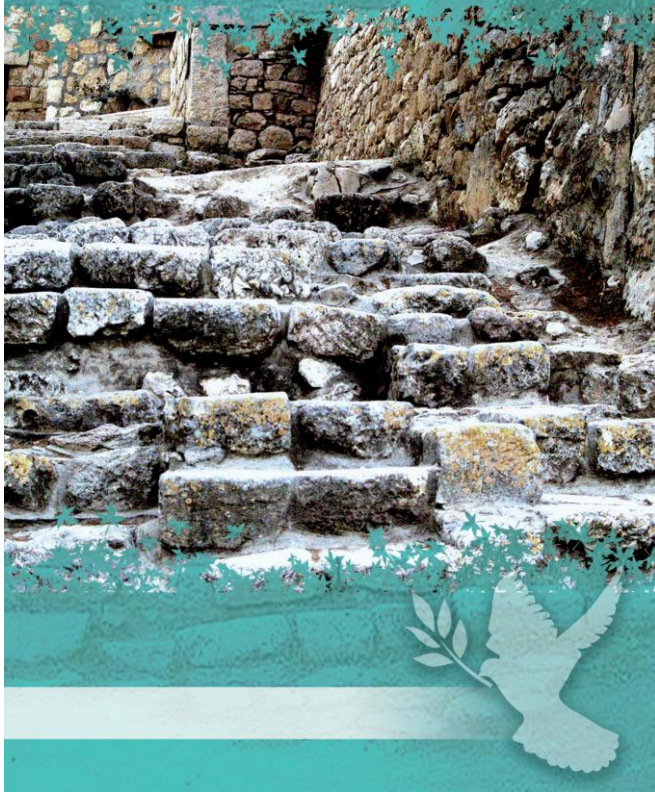


Veglio Jugovac

La Pasqua di Gesù Cristo



*I tempi sono finiti, ravvedetevi,
convertitevi a Gesù Cristo!*

“Gesù è il Signore!”

Copertina: Clara Lombardi
Impaginazione: Stefania Sadutto

Testo di riferimento: La Sacra Bibbia Nuova Riveduta Società
Biblica di Ginevra, 1997

Revisione dei testi biblici sulla base dell'originale greco a cura
della Chiesa Cristiana Evangelica, via del Ghirlandaio n. 23,
34138 Trieste.

Immagini interne di fine '800

Distribuzione
Ministero "Gesù è il Signore!"
Vi Giglio Padovan, 8
34138 Trieste – Italia
Tel. 040 381551
posta@vitacristiana.it
www.vitacristiana.it

1a Edizione Italiana, aprile 2011
"LA PASQUA DI GESÙ CRISTO" © 2011

ISBN 978-88-88665-31-

Tutti i diritti riservati
PERCIBALLI EDITORE
Via Roberto Lepetit, 45
00155 Roma Italia
Tel./Fax 06.22.88.296 - Cell. 338/74.28.093
info@perciballieditore.com
www.perciballieditore.com

Vietata la riproduzione, anche parziale in qualsiasi forma e mezzo
(fatta eccezione per brevi citazioni in recensioni di stampa) senza
il permesso dell'editore.

Veglio Jugovac

LA PASQUA
DI GESÙ CRISTO

PERCIBALLI EDITORE

PREFAZIONE

La Pasqua di Gesù Cristo è il racconto del sacrificio di Gesù Cristo, dai giorni che precedettero la sua ultima Pasqua, fino alla discesa dello Spirito Santo durante la festa della Pentecoste. Queste feste ebraiche hanno un profondo significato spirituale: la vita, la morte e la risurrezione di Gesù, il Signore.

La Pasqua, che è il sacrificio dell'agnello con il quale inizia la festa degli Azzimi, ricorda il passaggio (in ebraico *pesach*) dell'angelo sterminatore e la liberazione dalla schiavitù d'Egitto. L'agnello sacrificato il cui sangue è stato spruzzato sugli stipiti e sull'architrave delle case dei figli di Israele per risparmiarle dallo sterminio dei primogeniti era la prefigurazione di Gesù Cristo, "*l'Agnello di Dio*", il cui sangue copre tutti coloro che, convinti nell'intimo di essere dei peccatori, avranno creduto nella necessità e nella perfezione del suo sacrificio. Gesù è anche il pane azzimo, cioè puro di malizia e ipocrisia, di cui si sono cibati coloro che iniziavano il loro viaggio verso la Terra Promessa. La settimana degli Azzimi, nelle case degli ebrei osservanti è tuttora inaugurata da una cena rituale (detta *seder*, che significa "ordine"), durante la quale viene letto il racconto della liberazione del popolo di Israele.

La festa della Pentecoste - in ebraico *Shavuoth*, cioè "Settimane" - cade sette settimane, cioè cinquanta giorni dopo l'inizio della settimana degli Azzimi (*pentekostòs* in greco significa appunto "cinquantesimo"). È una festa, una delle tre principali feste dell'anno, in cui, fin dai tempi antichi, gli Ebrei ringraziano per il dono della Legge sul monte Sinai. È la festa delle primizie. Rappresenta il primo compimento delle promesse fatte dal Signore ad Abramo e a Mosè. Anche

questa festività tradizionale si riempie di valore per noi credenti di oggi che godiamo la primizia dello Spirito Santo, il dono promesso da Gesù Cristo come consolatore e consigliere della sua Chiesa, sparso sui primi discepoli a Gerusalemme nel giorno di Pentecoste.

Il testo del Nuovo Testamento, riesaminato sugli scritti originali, integra i quattro vangeli e l'inizio del libro degli Atti, rendendoli un'unica narrazione, con l'intento di dare una visione unitaria del racconto dell'insostituibile sacrificio di Cristo Gesù figlio dell'uomo e figlio di Dio, della sua gloriosa risurrezione e del primo compimento delle sue promesse.

Il testo si attiene strettamente alla narrazione dei quattro Vangeli, li armonizza e ne fonde il racconto. Avendo scelto di riportare solamente quello che scrivono i Vangeli e di raccontare i fatti adoperando il loro stesso testo, la scorrevolezza a volte ne risente leggermente.

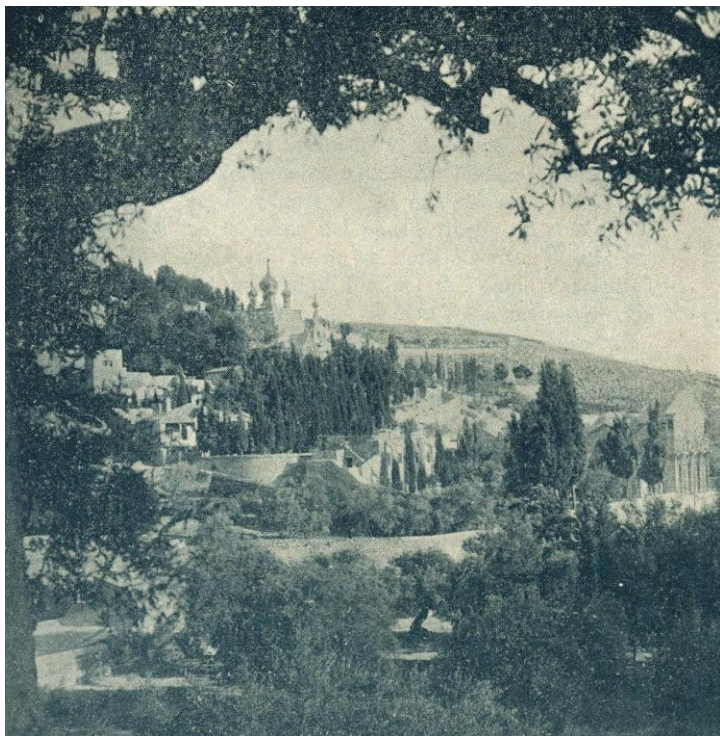
L'opera si avvale della cronologia del libro *Gesù è il Signore! Integrazione sinottica dei quattro Vangeli*, pubblicato nel settembre 2006.

Il presente lavoro, come il precedente, non intende in alcun modo migliorare il testo della Sacra Bibbia e ancor meno sostituirsi al testo dei quattro evangelisti, ma solamente semplificare e rendere gradevole la lettura degli avvenimenti descritti dalle Sacre Scritture.

Il sangue di Gesù Cristo, sparso sulla croce per il perdono dei peccati degli uomini, ci purifica da ogni nostro peccato. Il Salvatore dona la salvezza a tutti quelli che lo accettano nel proprio cuore. Il mio desiderio e la mia preghiera è che questa lettura edifichi, porti benedizioni e stimoli in ognuno il desiderio di conoscere maggiormente il Signore Gesù.

Capitolo I

CONGIURA E TRADIMENTO



Il Getsemani

I sacerdoti e gli anziani deliberano la morte di Gesù

(Matteo 26:1-5; Marco 14:1-2; Giovanni 13:1)

Ora prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Mancavano due giorni alla Pasqua, alla festa degli Azzimi. Quando Gesù ebbe finito tutti questi discorsi, disse ai suoi discepoli: «Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso».

Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote che si chiamava Caiafa e deliberarono di prendere Gesù con l'inganno e di farlo morire. I capi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di prendere Gesù, ma dicevano: «Non durante la festa, perché non avvengano disordini fra il popolo».

Gesù unto di olio profumato a Betania

(Marco 14:3-9; Matteo 26:6-13)

Gesù era a Betania, in casa di Simone il lebbroso. Mentre egli era a tavola entrò una donna¹ che aveva un vaso di alabastro pieno d'olio profumato, di nardo puro, di grande valore; venne da lui e rotto l'alabastro, gli versò l'olio sul capo. Veduto ciò, alcuni discepoli si indignarono e dissero tra di loro: «Perché si è fatto questo spreco? Quest'olio si sarebbe potuto vendere a caro prezzo, per più di trecento

¹ Nel Vangelo secondo Giovanni (12:1), viene descritto un episodio analogo, nel quale Maria, sorella di Lazzaro, unge i piedi di Gesù con olio profumato.

denari, che potevano essere dati ai poveri». Ed erano irritati contro di lei. Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché causate sofferenza a questa donna? Lasciatela stare! Ha fatto una buona azione verso di me. I poveri li avete sempre con voi e quando volete potete far loro del bene, ma me non mi avete per sempre. Lei ha fatto ciò che poteva. Versando quest'olio sul mio corpo, ha anticipato l'unzione del mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che in tutto il mondo, dovunque sarà predicato il vangelo¹, anche quello che lei ha fatto sarà raccontato, in memoria di lei».

Giuda pattuisce il prezzo del tradimento

(Luca 22:1-6; Matteo 26:14-16; Marco 14:10-11)

Ora la festa degli Azzimi, detta la Pasqua, si avvicinava, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di fare morire Gesù, ma temevano il popolo.

Allora Satana entrò in Giuda, chiamato Iscariota, che era uno dei dodici. E Giuda andò dai capi dei sacerdoti con lo scopo di consegnar loro Gesù, e per conferire con loro e i capitani sul modo di consegnarlo nelle loro mani. Essi, dopo averlo ascoltato, si rallegrarono. Egli disse loro: «Che cosa siete disposti a darmi, se io ve lo consegno?» Ed essi promisero di dargli del denaro. Egli fu d'accordo, e gli fissarono trenta sicli d'argento.

Perciò, da quel momento cercava il modo opportuno e l'occasione buona per consegnare loro Gesù di nascosto dalla folla.

¹ VANGELO (o Evangelo) è la traslitterazione della parola greca *Euanghelion*, che significa "buona notizia".

Capitolo II

L'ULTIMA PASQUA A GERUSALEMME



I Muro del pianto

L'ultima cena di Pasqua

(Luca 22:7-18; Marco 14:12-17; Matteo 26:17-20)

Venne il primo giorno degli Azzimi, nel quale si doveva sacrificare la Pasqua.

I discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu mangi la Pasqua?» Gesù mandò due dei suoi discepoli, Pietro e Giovanni, e disse loro: «Andate a prepararci la Pasqua, affinché la mangiamo. Andate in città. Quando sarete entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta un'anfora d'acqua. Seguitelo nella casa dove egli entrerà e dite al padrone di casa "Il Maestro dice: "Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te. Dov'è la stanza nella quale mangerò la Pasqua con i miei discepoli?" Egli vi mostrerà al piano di sopra una grande sala ammobiliata e pronta, lì apparecchiate per noi».

I discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato. Andati, giunsero in città e, trovato come egli aveva detto loro, prepararono la Pasqua.

Quando si fece sera, venne Gesù con i dodici.

Gesù si mise a tavola, e gli apostoli con lui. Egli disse loro: «Ho vivamente desiderato di mangiare questa Pasqua con voi, prima di soffrire, poiché io vi dico che non la mangerò più, finché sia compiuta nel regno di Dio». E, preso un calice, rese grazie e disse: «Prendete questo e distribuitelo fra di voi; perché io vi dico che ormai non berrò più del prodotto della vigna, finché sia venuto il regno di Dio».

Istituzione della Cena del Signore

(Luca 22:19-20; Marco 14:22-25; Matteo 26:26-29)

Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e rese grazie. Detta la benedizione¹, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: «Prendete, mangiate, questo è il mio corpo che è dato per voi. Fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese un calice e dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti. Questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati. Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, che è versato per voi. In verità vi dico che da ora in poi non berrò più del frutto della vigna, fino al giorno che lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».

E tutti ne bevvero.

Gesù lava i piedi ai suoi discepoli

(Giovanni, 13:2-20)

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato ogni cosa nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio se ne tornava, si alzò da tavola, depose le sue vesti e, preso un asciugamano, se ne cinse. Poi mise dell'acqua in una bacinella e cominciò a lavare i piedi dei discepoli, e ad asciugarli con l'asciugamano del quale si era cinto.

¹ LA BENEDIZIONE viene tuttora recitata in ebraico prima del pranzo nelle case degli ebrei osservanti. Prima di prendere il pane, si dice: "Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, Re dell'universo, che fa uscire il pane dalla terra" (*Barukh atah Adonay Eloheynu melekh ha-'olam, ha-motzy' lechem min ha-'aretz*). Prima di prendere il vino, si dice: "Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, Re dell'universo, che crea il frutto della vite" (*Barukh atah Adonay Eloheynu Melekh ha-'olam, bore' pry ha-gafen*).

Si avvicinò dunque a Simon Pietro, il quale gli disse: «Tu, Signore, lavare i piedi a me?». Gesù gli rispose: «Tu non capisci ora quello che io faccio, ma conoscerai queste cose in seguito». Pietro gli disse: «Tu non laverai mai i miei piedi!» Gesù gli rispose: «Se non ti lavo, non hai parte alcuna con me». E Simon Pietro: «Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo!» Gesù gli disse: «Chi è purificato, non ha bisogno che di aver lavati i piedi, è netto tutto quanto, e voi siete netti, ma non tutti». Perché sapeva chi era colui che lo tradiva, per questo disse: «Non tutti siete netti».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi ed ebbe ripreso le sue vesti, si mise di nuovo a tavola, e disse loro: «Capite quello che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io.

In verità, in verità vi dico che il servo non è maggiore del suo signore, né il messaggero è maggiore di colui che lo ha mandato. Se sapete queste cose, siete beati se le fate. Non parlo di voi tutti, io conosco quelli che ho scelti, ma, perché si adempia la Scrittura, “Colui che mangia il mio pane, ha levato contro di me il suo calcagno”. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, affinché, quando sarà accaduto, voi crediate che *Io Sono*¹.

¹ IO SONO è il santo Nome del Dio d’Israele. «Dio disse a Mosè: “Io sono colui che sono (*Ehyeh asher Ehyeh*)”. Poi disse: Dirai così ai figli d’Israele: “L’*Io Sono* (*Ehyeh*) mi ha mandato da voi”» (*Esodo*, 3:14). *Yahweh* è la più accreditata vocalizzazione di *YHWH*, il sacro tetragramma che agli ebrei è vietato pronunciare. «Dio disse ancora a Mosè: Dirai così ai figli d’Israele: “*Yahweh*, il Dio dei vostri padri, ...mi ha mandato da voi”. Tale è il mio nome in eterno; così sarò invocato di generazione in generazione» (*Esodo*, 3:15). *Ehyeh* e *Yahweh* sono due forme del verbo ebraico che significa “essere”. Mentre *Ehyeh* è la prima persona del tempo che in ebraico esprime l’eternità,

In verità, in verità vi dico: chi riceve colui che io avrò mandato, riceve me, e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato».

Gesù rivela il tradimento di Giuda

(Giovanni 13:21-30; Marco 14:18-21;
Matteo 26:21-25; Luca 22:21-23)

Dette queste cose, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù fu turbato nello spirito e apertamente dichiarò: « In verità, in verità vi dico che uno di voi, che mangia con me, mi tradirà. La mano di colui che mi tradisce è con me sulla tavola.

I discepoli cominciarono a rattristarsi e si guardavano l'un l'altro, non sapendo di chi parlasse. E cominciarono a domandarsi chi mai, tra di loro, avrebbe fatto questo. Profondamente rattristati, cominciarono a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io, Signore?» Egli disse loro: «È uno dei dodici; colui che intinge mettendo con me la mano nel piatto quello mi tradirà. Certo il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a quell'uomo per mezzo del quale egli è tradito! Meglio sarebbe per lui se non fosse mai nato!»

Ora, a tavola, inclinato sul petto di Gesù, stava uno dei discepoli, quello che Gesù amava. Simon Pietro gli fece cenno di domandare chi fosse colui del quale stava parlando. Egli, chinatosi sul petto di Gesù, gli domandò: «Signore, chi è?» Gesù rispose: «È quello al quale darò il boccone dopo averlo intinto». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a

YHWEH è una vocalizzazione del Nome del Signore (*YHWH*) che gli ebrei non pronunciano mai e che non corrisponde a nessuna forma grammaticale della lingua ordinaria. Morfologicamente, è una terza persona singolare e il suo significato è rivelato da *Apocalisse* 1:8 «Io sono l'alfa e l'omega», dice il Signore Dio, «Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente».

Giuda, figlio di Simone Iscariota. E Giuda, il traditore, prese a dire: «Sono forse io, Maestro?» E Gesù a lui: «Lo hai detto».

Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Per questo Gesù gli disse: «Quel che fai, fallo presto». Ma nessuno dei commensali comprese perché gli avesse detto così. Difatti alcuni pensavano che, siccome Giuda teneva la borsa, Gesù gli avesse detto: «Compra quel che ci occorre per la festa»; o che desse qualcosa ai poveri.

Egli dunque, preso il boccone, uscì subito, ed era notte.

Il nuovo comandamento

(Giovanni 13:31-38)

Quando egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è glorificato e Dio è glorificato in lui. Se Dio è glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà in sé stesso e lo glorificherà certamente.

Figlioli, è per poco che sono ancora con voi. Voi mi cercherete; e, come ho detto ai Giudei: “Dove vado io, voi non potete venire”, così lo dico ora a voi. Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri».

Simon Pietro gli domandò: «Signore, dove vai?» Gesù gli rispose: «Dove vado io, non puoi seguirmi per ora; ma mi seguirai in seguito». Pietro gli disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Gesù rispose: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico che il gallo non canterà che già tu non mi abbia rinnegato tre volte».

La via, la verità e la vita

(Giovanni 14:1-11)

«Il vostro cuore non sia turbato, abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me!

Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore, se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete anche la via». Tommaso gli disse: «Signore, non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la via?»

Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita, nessuno va al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me conoscerete anche mio Padre, e fin da ora lo conoscete, e l'avete visto». Filippo gli disse: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gesù gli disse: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?

Chi ha visto me, ha visto il Padre, come mai tu dici: “Mostraci il Padre”? Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio, ma il Padre, che dimora in me, fa le opere sue. Credetemi: Io sono nel Padre e il Padre è in me, se no, credete a causa delle opere stesse».

Promessa dell'invio dello Spirito Santo

(Giovanni 14:12-31)

«In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che faccio io e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre, e quello che chiederete nel mio nome, lo farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti, e io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro consolatore, perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, tornerò da voi. Ancora un po', e il mondo non mi vedrà più, ma voi mi vedrete, perché io vivo e anche voi vivrete. In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me e io in voi. Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama, e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Giuda, non l'Iscriota, gli domandò: «Signore, come mai ti manifesterai a noi e non al mondo?» Gesù gli rispose: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole, e la parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose, stando ancora con voi, ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto.

Vi lascio pace, vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti.

Avete udito che vi ho detto: "Io me ne vado, e torno da voi", se voi mi amaste, vi rallegrereste che io vada al Padre, perché il Padre è maggiore di me. Ora ve l'ho detto prima che avvenga, affinché, quando sarà avvenuto, crediate. Io non parlerò più con voi per molto, perché viene il principe di questo mondo. Egli non può nulla contro di me, ma così avviene affinché il mondo conosca che amo il Padre e opero come il Padre mi ha ordinato.

Alzatevi, andiamo via di qui.

La vite e i tralci

(Giovanni 15:1-17)

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il contadino. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie via, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota, affinché ne dia di più. Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunciata. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non rimanete in me.

Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla. Se uno non rimane in me, è gettato via come il tralcio, e si secca. Questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano. Se rimarrete in me e le mie parole rimarranno in voi, chiederete quello che vorrete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi, rimanete nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore. Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore, ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio. Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga, affinché tutto quello

che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia. Questo vi comando: che vi amiate l'un l'altro».

L'odio del mondo verso i discepoli

(Giovanni 15:18-25)

«Se il mondo vi odia, sapete che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo, poiché non siete del mondo, ma io ho scelto voi in mezzo al mondo, perciò il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detta: “Il servo non è maggiore del suo signore”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi, se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo ve lo faranno a causa del mio nome, perché non hanno conosciuto colui che mi ha mandato. Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero colpa, ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi fatto tra di loro le opere che nessun altro ha mai fatte, non avrebbero colpa, ma ora le hanno viste, e hanno odiato sia me che il Padre mio. Ma questo è avvenuto affinché sia adempiuta la parola scritta nella loro legge: “Mi hanno odiato senza motivo”».

L'opera del Consolatore

(Giovanni 15:26-27; 16:1-15)

«Ma quando sarà venuto il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me; e anche voi testimonierete, perché siete stati con me fin dal principio.

Vi ho detto queste cose, affinché non siate scandalizzati. Vi espelleranno dalla sinagoga; anzi, l'ora viene che chiunque vi ucciderà, crederà di rendere un culto a Dio. Faranno questo

perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose, affinché quando sia giunta l'ora, vi ricordiate che ve le ho dette.

Non ve le dissi da principio perché ero con voi. Ma ora vado a colui che mi ha mandato; e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Invece, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Eppure, io vi dico la verità: è utile per voi che io me ne vada; perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vado, io ve lo manderò. Quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.

Ho ancora molte cose da dirvi; ma per ora non siete in grado di portarle; quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annuncerà le cose a venire. Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve lo annuncerà. Tutte le cose che ha il Padre, sono mie; per questo ho detto che prenderà del mio e ve lo annuncerà».

La tristezza dei discepoli sarà cambiata in gioia

(Giovanni 16:16-33)

«Tra poco non mi vedrete più; e tra un altro poco mi vedrete perché vado al Padre».

Allora i suoi discepoli dissero tra di loro: «Che cos'è questo che ci dice: “Tra poco non mi vedrete più” e: “Tra un altro poco mi vedrete”, e: “Perché vado al Padre”»? Dicevano dunque: «Che cos'è questo “tra poco” che egli dice? Noi non sappiamo quello che egli voglia dire».

Gesù comprese che volevano interrogarlo, e disse loro: «Voi vi domandate l'un l'altro che cosa significano quelle mie parole: "Tra poco non mi vedrete più", e: "Tra un altro poco mi vedrete"? In verità, in verità vi dico che voi piangerete e farete cordoglio, e il mondo si rallegrerà. Sarete rattristati, ma la vostra tristezza sarà cambiata in gioia. La donna, quando partorisce, prova dolore, perché è venuta la sua ora, ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'angoscia per la gioia di aver generato al mondo un essere umano. Così anche voi, ora, siete nella tristezza, ma io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi toglierà la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla.

In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Fino ad ora non avete chiesto nulla nel mio nome, chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa.

Vi ho detto queste cose in similitudini, l'ora viene che non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi farò conoscere il Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome, e non vi dico che io pregherò il Padre per voi, poiché il Padre stesso vi ama, perché mi avete amato e avete creduto che sono venuto da Dio. Sono proceduto dal Padre e sono venuto nel mondo, ora lascio il mondo e vado al Padre».

I suoi discepoli gli dissero: «Ecco, adesso tu parli chiaramente, e non usi similitudini. Ora sappiamo che sai ogni cosa e non hai bisogno che nessuno ti interroghi, perciò crediamo che sei venuto da Dio». Gesù rispose loro: «Adesso credete? L'ora viene, anzi è venuta, che sarete dispersi, ciascuno per conto proprio, e mi lascerete solo, ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione, ma fatevi animo, io ho vinto il mondo».

La preghiera di Gesù per i suoi discepoli

(Giovanni 17:1-26)

Gesù disse queste cose, poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, l'ora è venuta, glorifica tuo Figlio, affinché il Figlio glorifichi te, giacché gli hai dato autorità su ogni carne, perché egli dia vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo¹. Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu mi hai data da fare. Ora, o Padre, glorificami tu presso te stesso della gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu mi hai dati dal mondo, erano tuoi e tu me li hai dati, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora hanno conosciuto che tutte le cose che mi hai date, vengono da te, poiché le parole che tu mi hai date le ho date a loro, ed essi le hanno ricevute e hanno veramente conosciuto che io sono proceduto da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro, non prego per il mondo, ma per quelli che tu mi hai dati, perché sono tuoi, e tutte le cose mie sono tue, e le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, conservali nel tuo nome, quelli che tu mi hai dati, affinché siano uno, come noi. Mentre io ero con loro, io li conservavo nel tuo nome, quelli che tu mi hai dati, li ho anche custoditi, e nessuno di loro è perito, tranne il figlio di perdizione, affinché la

¹ CRISTO è la traslitterazione della parola greca *Christòs*, traduzione dell'ebraico *Mashiach* che significa *Unto* (*Giovanni* 1:41). Nell'Antico Testamento veniva unto di uno speciale olio profumato, preparato secondo la ricetta esclusiva di *Esodo* 30:22-33, solamente chi in Israele riceveva l'autorità e la dignità di re o di sacerdote. L'Unto Gesù fu unto di Spirito Santo e di potenza, per compiere il mandato di redenzione ricevuto dal Padre.

Scrittura fosse adempiuta. Ma ora io vengo a te, e dico queste cose mentre sono nel mondo, affinché abbiano completa in sé stessi la mia gioia. Io ho dato loro la tua parola, e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Santificali nella verità: la tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo. Per loro io santifico me stesso, affinché anch'essi siano santificati nella verità.

Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: che siano tutti uno, e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi: perché il mondo creda che tu mi hai mandato. Io ho dato loro la gloria che tu hai data a me, perché siano uno come noi siamo uno, io in loro e tu in me, affinché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato, e che li ami come hai amato me. Padre, io voglio che dove sono io, siano con me anche quelli che tu mi hai dati, affinché vedano la mia gloria che tu mi hai data, poiché mi hai amato prima della fondazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato, e io ho fatto loro conoscere il tuo nome, e lo farò conoscere, affinché l'amore del quale tu mi hai amato sia in loro, e io in loro».

Il più grande sia come il più piccolo

(Luca 22:24-30)

Fra di loro nacque anche una contesa: su chi di essi fosse da considerarsi il più grande. Ma egli disse loro: «I re delle nazioni le signoreggiano, e quelli che le sottomettono alla loro autorità sono chiamati benefattori. Però tra voi non deve

essere così, ma il più grande tra di voi sia come il più piccolo, e chi governa come colui che serve. Infatti, chi è più grande: colui che è a tavola oppure colui che serve? Non è forse colui che è a tavola? Ma io sono in mezzo a voi come colui che serve. Ora voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove, e io dispongo che vi sia dato un regno, come il Padre mio ha disposto che fosse dato a me, affinché mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno, e sediate su troni per giudicare le dodici tribù d'Israele».

Gesù predice il rinnegamento di Pietro

(Marco 14:26-31; Matteo 26:30-35;
Luca 22:31-39; Giovanni 18:1)

Dette queste cose, dopo che ebbero cantato gli inni¹, Gesù uscì con i suoi discepoli per andare, come al solito, al monte degli Ulivi, e i discepoli lo seguirono. Allora disse loro: «Questa notte voi tutti sarete scandalizzati, perché è scritto: “Io percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse”. Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea». Allora Pietro gli disse: «Quand’anche tutti fossero scandalizzati, io però non lo sarò!». «Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano; ma io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, fortifica i tuoi fratelli». Pietro gli disse: «Signore, sono pronto ad andare con te in prigione e alla morte». Gesù gli disse: «Pietro, in verità ti dico che tu, oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo abbia cantato due volte, mi rinnegherai tre volte».

¹ L'ultima parte della cena pasquale (*séder*) nelle case degli ebrei osservanti consiste anche oggi interamente nel canto di inni.

Ma Pietro diceva più fermamente ancora: «Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Poi disse loro: «Quando vi mandai senza borsa, senza sacca da viaggio e senza calzari, vi è forse mancato qualcosa?» Essi risposero: «Niente». Ed egli a loro: «Ma ora, chi ha una borsa, la prenda; così pure una sacca; e chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico che in me deve essere adempiuto ciò che è scritto: “Egli è stato annoverato tra i malfattori”. Infatti queste cose che si riferiscono a me stanno per compiersi». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade!» Ma egli disse loro: «Basta!».

Capitolo III

LA CONDANNA DEL SINEDRIO



Gerusalemme vista dal Monte degli Ulivi

L'agonia di Gesù nell'Orto del Getsemani

(Luca 22:40-46; Marco 14:32-42;
Matteo 26:36-46; Giovanni 18:1)

Gesù andò con loro di là dal torrente Chedron.

Giunsero in un podere detto Getsemani, dov'era un orto, nel quale Gesù entrò con i discepoli. Giunto sul luogo, disse ai suoi discepoli: «Sedete qui finché io sia andato là e abbia pregato. Pregate di non entrare in tentazione». Presi con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, Gesù si staccò da loro circa un tiro di sasso e cominciò a essere spaventato e angosciato. E disse loro: «L'anima mia è oppressa da tristezza mortale, rimanete qui e vegliate con me».

Andato un po' più avanti, si gettò in ginocchio, e, con la faccia a terra, pregava che, se fosse possibile, quell'ora passasse oltre da lui. Diceva: «Abbà, Padre mio! Ogni cosa ti è possibile, se vuoi, allontana da me questo calice! Però non la mia volontà, ma la tua sia fatta». Poi tornò dai discepoli, li trovò che dormivano e disse a Pietro: «Simone! Dormi? Non sei stato capace di vegliare con me un'ora sola? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole».

Di nuovo, per la seconda volta, andò e pregò, dicendo: «Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me, senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». Allora gli apparve un angelo dal cielo per dargli forza. Ed essendo in agonia, egli pregava ancor più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano in terra. E, dopo aver pregato, si alzò, andò dai discepoli e li trovò che dormivano, perché gli occhi loro erano appesantiti per la tristezza, e disse loro: «Perché dormite?» E non sapevano che

rispondergli. «Alzatevi e pregate, affinché non entriate in tentazione».

Allora, avendoli lasciati, andò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le medesime parole. Poi tornò dai discepoli la terza volta e disse loro: «Dormite pure, ormai, e riposatevi! Basta! L'ora è venuta: ecco, il Figlio dell'uomo è consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Giuda tradisce Gesù

(Giovanni 18:2-11; Marco 14:43-52;
Luca 22:47-53; Matteo 26:47-56)

Giuda, uno dei dodici, che lo tradiva, conosceva anch'egli quel luogo, perché Gesù si era spesso riunito là con i suoi discepoli. Giuda dunque, presa la coorte e le guardie mandate dai capi dei sacerdoti e dai farisei, andò là con lanterne, torce e armi.

Mentre Gesù parlava ancora, arrivò Giuda e, insieme a lui che la precedeva, una gran folla con spade e bastoni, inviata dai sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani del popolo. Colui che lo tradiva aveva dato loro un segnale, dicendo: «Quello che bacerò, è lui, pigliatelo e portatelo via sicuramente».

Giuda si accostò a Gesù, e gli disse: «Ti saluto, Maestro!» e gli diede un lungo bacio. Ma Gesù gli disse: «Amico, che cosa sei venuto a fare? Giuda, tradisci il Figlio dell'uomo con un bacio?»

Gesù, ben sapendo tutto quello che stava per accadergli, uscì e chiese loro: «Chi cercate?» Gli risposero: «Gesù il Nazareno!» Gesù disse loro: «*Io Sono*»¹. Appena Gesù ebbe detto loro: «Io Sono», indietreggiarono e caddero in terra.

¹ IO SONO – vedi impre.

Egli dunque domandò loro di nuovo: «Chi cercate?» Essi dissero: «Gesù il Nazareno». Gesù rispose: «Vi ho detto che *Io Sono*, se dunque cercate me, lasciate andare questi». E ciò affinché si adempisse la parola che egli aveva detta: «Di quelli che tu mi hai dati, non ne ho perduto nessuno». Allora quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

Quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per succedere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?» Simon Pietro, che aveva una spada, stesa la mano sfoderò la spada e colpì il servo del sommo sacerdote, recidendogli l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Ma Gesù intervenne e disse: «Lasciate, basta!». E a Pietro disse, «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che prendono la spada, periranno di spada. Credi forse che io non potrei pregare il Padre mio che mi manderebbe in questo istante più di dodici legioni di angeli? Non berrò forse il calice che il Padre mi ha dato? Come dunque si adempirebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che così avvenga?». E, toccato l'orecchio di quell'uomo, lo guarì.

In quel momento Gesù, rivolto alla folla, disse ai capi dei sacerdoti, ai capitani del tempio e agli anziani che erano venuti contro di lui: «Voi siete usciti con spade e bastoni, come per prendere un brigante. Ogni giorno ero in mezzo a voi insegnando nel tempio e voi non mi avete mai messo le mani addosso, ma questa è l'ora vostra, questa è la potenza delle tenebre. Tutto questo è avvenuto affinché le Scritture fossero adempiute ».

Allora tutti i discepoli l'abbandonarono e fuggirono. Un certo giovane lo seguiva, coperto soltanto con un lenzuolo. Lo afferrarono, ma egli, lasciando andare il lenzuolo, se ne fuggì nudo.

Gesù condotto da Anna

(Giovanni 18:12-16,18-23; Luca 22:54-55;
Matteo 26:58; Marco 14:54)

La coorte, dunque, il tribuno e le guardie dei Giudei, presero Gesù e, dopo averlo arrestato, lo legarono e lo portarono via. Lo condussero nella casa del sommo sacerdote. Prima lo condussero da Anna¹, perché era suocero di Caiafa, che era sommo sacerdote di quell'anno. Caiafa era quello che aveva consigliato ai Giudei esser cosa utile che un uomo solo morisse per il popolo.

Intanto, Simon Pietro e un altro discepolo seguivano Gesù da lontano, finché giunsero al cortile del sommo sacerdote. Quel discepolo era noto al sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile. Pietro invece stava fuori, alla porta. Allora il discepolo che era noto al sommo sacerdote uscì, parlò con la portinaia e fece entrare Pietro. Egli entrò fin dentro il cortile, mettendosi a sedere con le guardie. I servi e le guardie accesero un fuoco in mezzo al cortile, sedendovi intorno, e stavano là a scaldarsi, perché faceva freddo. Anche Pietro, per vedere come la vicenda sarebbe finita, si sedette con loro e si scaldava al fuoco.

Il sommo sacerdote dunque interrogò Gesù intorno ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: «Io ho parlato apertamente al mondo, ho sempre insegnato nelle sinagoghe e nel tempio, dove si radunano tutti i Giudei, e non ho detto nulla in segreto. Perché m'interroghi? Chiedi a quelli che mi hanno udito, che cosa ho detto loro; ecco, essi sanno le cose che ho dette». Ma appena ebbe detto questo, una delle guardie che gli stava vicino diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Rispondi così al sommo sacerdote?». Gesù gli rispose: «Se

¹ Anna era stato anche lui sommo sacerdote (*Luca* 3:2)

ho parlato male, dimostra il male che ho detto, ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?»

Il Cristo davanti al Sommo Sacerdote Caiafa

(Giovanni 18:24; Matteo 26:57,59-68;
Marco 14:53,55-65; Luca 22:63-71)

Quindi Anna lo mandò legato a Caiafa. Quelli che avevano preso Gesù, lo condussero davanti al sommo sacerdote Caiafa, presso il quale si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche testimonianza contro Gesù per farlo morire, ma non ne trovavano. Molti deponevano il falso contro di lui, ma le testimonianze non erano concordi.

Finalmente, si fecero avanti due che testimoniarono falsamente contro di lui, dicendo: «Noi l'abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio di Dio fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne ricostruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"». Ma neppure così la loro testimonianza era coerente. Allora il sommo sacerdote, alzatosi in piedi nel mezzo, disse a Gesù: «Non rispondi nulla? Non senti quello che testimoniano contro di te?» Ma Gesù taceva. Non rispose nulla.

Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò e gli disse: «Ti scongiuro per il Dio vivente di dirci se tu sei il Cristo, il Figlio del Benedetto». Egli disse loro: «Anche se ve lo dicessi, non credereste, e se io vi facessi delle domande, non rispondereste». E tutti dissero: «Sei tu, dunque, il Figlio di Dio?» Gesù rispose: «Tu l'hai detto. *Io Sono*. Voi stessi dite che io lo sono, anzi vi dico che da ora in poi vedrete il Figlio

dell'uomo, seduto alla destra della Potenza, e venire sulle nuvole del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti e disse: «Egli ha bestemmiato. Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Voi avete udito la bestemmia. Che ve ne pare?» Ed essi risposero: «Lo abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca. È reo di morte». Tutti lo condannarono a morte. Allora cominciarono a sputargli addosso, alcuni gli sputarono in viso. Gli uomini che tenevano Gesù, lo schernivano percuotendolo. Gli coprono la faccia, lo bendarono, e gli davano dei pugni, dicendo: «O Cristo profeta, indovina! Chi ti ha percosso?» E dicevano molte altre cose contro di lui, bestemmiando. E le guardie si misero a prenderlo a schiaffi.

Pietro rinnega per tre volte Gesù

(Giovanni 18:17,25-27; Matteo 26:69-75;

Marco 14:66-72; Luca 22:56-62)

Intanto Simon Pietro stava là fuori nel cortile seduto a scaldarsi. Mentre era giù nel cortile, venne una delle serve del sommo sacerdote, e vedendo Pietro seduto a scaldarsi presso il fuoco, gli si avvicinò, lo guardò bene in viso e disse: «Anche tu eri con Gesù Nazareno. Anche costui era con Gesù». E i presenti gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?» Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: «Non lo sono». «Donna, non lo conosco; non so, né capisco quello che dici». Poi andò fuori nell'atrio e il gallo cantò.

Poco dopo, come fu uscito nell'atrio, un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di quelli». Allora la serva portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu dei discepoli di quest'uomo?». Ma egli lo negò di nuovo giurando: «No, non lo sono. Non conosco quell'uomo».

E, trascorsa circa un'ora, uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto nell'orto con lui?» E la serva di prima, rivedendolo, cominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di quelli. Anche lui era con Gesù Nazareno». Un altro insisteva, dicendo: «Certo, anche questi era con lui, poiché è Galileo». Coloro che erano lì si avvicinarono e dissero a Pietro: «Certamente sei uno di quelli, anche perché sei Galileo, il tuo modo di parlare ti fa riconoscere».

Allora egli da capo lo negò, cominciò a imprecare e a giurare: «Uomo, io non so quello che dici. Non conosco l'uomo di cui parlate!». E subito, mentre parlava ancora, per la seconda volta il gallo cantò.

E il Signore, voltatosi, guardò Pietro. Allora Pietro si ricordò della parola che il Signore Gesù gli aveva detta: «Oggi, prima che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte». E, andato fuori, si abbandonò al pianto. Pianse amaramente.

Suicidio di Giuda

(Luca 22:66; 23:1; Matteo 27:1-10;
Marco 15:1; Giovanni 18:28)

Poi, la mattina presto, appena fu giorno, gli anziani del popolo, i capi dei sacerdoti e gli scribi si riunirono e lo condussero nel loro sinedrio. Tutto il sinedrio tenne consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi tutta l'assemblea si alzò, lo legarono e lo portarono via.

Allora Giuda, che l'aveva tradito, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì, e riportò i trenta sicli d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, consegnandovi sangue innocente». Ma essi dissero: «Che c'importa? Pensaci tu». Ed egli, buttati i sicli nel tempio, si

allontanò e andò a impiccarsi. Ma i capi dei sacerdoti, presi quei sicli, dissero: «Non è lecito metterli nel tesoro delle offerte, perché sono prezzo di sangue». E, tenuto consiglio, comprarono con quel denaro il campo del vasaio perché servisse per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo, fino al giorno d'oggi, è stato chiamato: Campo di sangue. Allora si adempì quello che era stato detto dal profeta Geremia: «E presero i trenta sicli d'argento, il prezzo di colui che era stato venduto, come era stato valutato dai figli d'Israele, e li diedero per il campo del vasaio, come me l'aveva ordinato il Signore».

Capitolo IV

GESÙ PROCESSATO DA PONZIO PILATO



Arco dell' "Ecce homo"

Gesù nel Pretorio davanti a Pilato

(Giovanni 18:28-38; Marco 15:1-5;
Luca 23:1-4; Matteo 27:2,11-14)

Da Caiafa lo condussero nel pretorio e lo consegnarono al governatore Pilato.

E Gesù comparve davanti al governatore.

Era mattina e non entrarono nel pretorio per non contaminarsi e poter così mangiare la Pasqua. Pilato dunque andò fuori verso di loro e domandò: «Quale accusa portate contro quest'uomo?» Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te lo avremmo dato nelle mani». Pilato quindi disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge». I Giudei gli dissero: «A noi non è lecito far morire nessuno». E ciò affinché si adempisse la parola che Gesù aveva detta¹, indicando di qual morte doveva morire.

E cominciarono ad accusarlo, dicendo: «Abbiamo trovato quest'uomo che sovvertiva la nostra nazione, istigava a non pagare i tributi a Cesare e diceva di essere lui il Cristo re». Il governatore dunque rientrò nel pretorio, chiamò Gesù e lo interrogò, gli domandò: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù gli rispose: «Dici questo di tuo, oppure altri te l'hanno detto di me?». Pilato gli rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua nazione e i capi dei sacerdoti ti hanno messo nelle mie mani; che cosa hai fatto?». Gesù rispose: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori combatterebero perché io non fossi dato nelle mani dei Giudei, ma ora il mio regno non è di qui».

¹ Gesù aveva infatti detto che sarebbe stato “innalzato” (*Giovanni* 3:14 e 12:32-33), un tipo di esecuzione che non era previsto dalla Legge d'Israele.

Allora Pilato gli disse: «Ma dunque, sei tu re?» Gesù gli rispose: «Tu lo dici: io sono re. Sono nato per questo e per questo sono venuto nel mondo, per testimoniare della verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce». Pilato gli disse: «Che cos'è verità?»

E detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Io non trovo colpa in lui. Non trovo nessuna colpa in quest'uomo». E, accusato di molte cose dai capi dei sacerdoti e dagli anziani, non rispose nulla.

E Pilato di nuovo lo interrogò, dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano! Non senti quante cose testimoniano contro di te?». Ma Gesù non rispose più nulla, neppure una parola, e Pilato se ne meravigliava molto.

Pilato manda Gesù da Erode

(Luca 23:5-10)

Ma essi insistevano, dicendo: «Egli sobilla il popolo insegnando per tutta la Giudea: ha cominciato dalla Galilea ed è giunto fin qui». Avendo sentito nominare la Galilea, Pilato domandò se quell'uomo fosse Galileo. Saputo che egli era della giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode, che si trovava anch'egli a Gerusalemme in quei giorni.

Quando vide Gesù, Erode se ne rallegrò molto, perché da lungo tempo desiderava vederlo, avendo sentito parlare di lui, e sperava di vedergli fare qualche miracolo. Gli rivolse molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla.

Ora i capi dei sacerdoti e gli scribi stavano là, accusandolo con veemenza.

Erode rimanda Gesù da Pilato

(Luca 23:11-16)

Anche Erode, dopo averlo oltraggiato e schernito con i suoi soldati, lo vestì di un manto splendido e lo rimandò da Pilato.

In quel giorno, Erode e Pilato divennero amici, prima infatti erano stati nemici.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, i magistrati e il popolo, disse loro: «Avete fatto comparire davanti a me quest'uomo come sovversivo, ed ecco, dopo averlo esaminato in presenza vostra, non ho trovato in lui nessuna delle colpe di cui l'accusate, e neppure Erode, poiché egli l'ha rimandato da noi. Ecco egli non ha fatto nulla che sia degno di morte. Perciò, dopo averlo castigato lo libererò.

Barabba preferito a Gesù Cristo

(Giovanni 18:39-40; Luca 23:17-23;

Matteo 27:15-23; Marco 15:6-14)

Ogni festa di Pasqua, il governatore Pilato era solito liberare un carcerato, quello che la folla domandava. Vi era allora in prigione un tale, chiamato Barabba, un noto carcerato che era stato messo in prigione a motivo di una sommossa avvenuta in città e di un omicidio, che, insieme ad alcuni ribelli, aveva commesso durante la rivolta.

La folla, dopo essere salita da Pilato, cominciò a chiedergli che facesse come sempre aveva loro fatto. Essendo dunque radunati, Pilato domandò loro: «Voi avete l'usanza che io vi liberi un carcerato per la Pasqua. Chi volete che vi liberi, Barabba o Gesù detto Cristo? Volete che vi liberi il re dei Giudei?». Perché egli sapeva che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, la moglie gli mandò a dire: «Non aver nulla a che fare con quel giusto, perché oggi ho sofferto molto in sogno per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani incitarono e persuasero la folla a chiedere che piuttosto liberasse loro Barabba.

Pilato si rivolse di nuovo a loro, dicendo: «Quale dei due volete che vi liberi?» E quelli dissero: «Non costui, ma Barabba!» E Pilato a loro: «Che farò dunque di Gesù detto Cristo, di colui che voi chiamate il re dei Giudei?» Allora gridarono di nuovo, tutti insieme: «Fa' morire costui e liberaci Barabba!».

E Pilato parlò loro di nuovo perché desiderava liberare Gesù, ma essi gridavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!» Tutti risposero: «Sia crocifisso». Ma egli riprese: «Ma che male ha fatto?» Per la terza volta egli disse loro: «Ma che male ha fatto? Io non ho trovato nulla in lui, che meriti la morte. Perciò, dopo averlo castigato, lo libererò». Ma essi insistevano a gran voce, chiedendo che fosse crocifisso. Essi gridarono più forte che mai: «Crocifiggilo!»

Gesù viene flagellato e schernito dai soldati

(Giovanni 19:1-3; Matteo 27:27-30; Marco 15:16-19)

Allora Pilato prese Gesù e lo fece flagellare. I soldati del governatore lo condussero nel cortile interno, cioè dentro il pretorio e radunarono attorno a lui tutta la coorte. Avendolo spogliato, lo vestirono di porpora, gli misero addosso un manto scarlatto e, dopo aver intrecciata una corona di spine, gliela misero sul capo, gli misero una canna nella mano destra e cominciarono a salutarlo.

Si accostavano a lui e, mettendosi in ginocchio, si prostravano davanti a lui; lo schiaffeggiavano e lo

schernivano, dicendo: «Salve, re dei Giudei!» Gli sputavano addosso, prendevano la canna e gli percuotevano il capo.

Pilato non trova nessuna colpa in Gesù

(Giovanni 19:4-12; Luca 23:23)

Pilato uscì di nuovo, e disse loro: «Ecco, ve lo conduco fuori, affinché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». Gesù dunque uscì, portando la corona di spine e il manto di porpora. Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!»

Come dunque i capi dei sacerdoti e le guardie lo ebbero visto, gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!» Pilato disse loro: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». I Giudei gli risposero: «Noi abbiamo una legge, e secondo questa legge egli deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

Quando Pilato udì queste parole, ebbe ancor più paura, e, rientrato nel pretorio, disse a Gesù: «Di dove sei tu?» Ma Gesù non gli rispose. Allora Pilato gli disse: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di liberarti e il potere di crocifiggetti?» Gesù gli rispose: «Tu non avresti alcun'autorità su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto, perciò chi mi ha dato nelle tue mani, ha maggior colpa».

Da quel momento Pilato cercava di liberarlo, ma i Giudei gridavano, dicendo: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare. Chiunque si fa re, si oppone a Cesare» e le loro grida finirono per avere il sopravvento.

Il Signore Gesù condannato a morte

(Giovanni 19:13-16; Luca 23:24-25;
Matteo 27:24-26,31; Marco 15:15,20)

Udite queste parole, Pilato condusse fuori Gesù e si assise in tribunale, nel luogo detto Lastrico, e in ebraico Gabbatà.

Era la preparazione¹ della Pasqua, ed era circa l'ora sesta. Egli disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Allora essi gridarono: «Toglilo, togglilo di mezzo, crocifiggilo!» Pilato disse loro: «Crocifiggerò il vostro re?» I capi dei sacerdoti risposero: «Non abbiamo altro re che Cesare».

Pilato, vedendo che non otteneva nulla, ma che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua e si lavò le mani in presenza della folla, dicendo: «Io sono innocente del sangue di questo giusto, pensateci voi». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli».

Allora, volendo accontentare la folla, decise che fosse fatto quello che domandavano. Egli liberò loro Barabba, colui che era stato messo in prigione per sommossa e omicidio e che essi avevano richiesto e abbandonò Gesù alla loro volontà. Lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Dopo averlo schernito, lo spogliarono del manto di porpora, lo rivestirono dei suoi abiti e lo condussero fuori per crocifiggerlo.

¹ La PREPARAZIONE, giornata che terminava al tramontare del sole, era la vigilia del Sabato o di una festività ebraica comandata.

Capitolo V

IL SACRIFICIO DELL'AGNELLO DI DIO



La via Dolorosa

In cammino verso il Golgota

(Matteo 27:32; Marco 15:21; Luca 23:26-32)

Mentre uscivano e lo portavano via, trovarono un certo Simone di Cirene, padre di Alessandro e di Rufo, che passava di là, tornando dai campi. Lo presero, gli misero addosso la croce di Gesù e lo costrinsero a portare la croce dietro a Gesù.

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che facevano cordoglio e lamento per lui. Ma Gesù, voltatosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figli. Perché, ecco, vengono i giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno partorito e le mammelle che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadeteci addosso”, e ai colli: “Copriteci”. Perché se fanno questo al legno verde, che cosa sarà fatto al secco?»

Ora, altri due malfattori erano condotti per essere messi a morte insieme a lui.

Gesù Cristo viene crocifisso

(Giovanni 19:17-22; Marco 15:22-28;
Matteo 27:33-34,36-38; Luca 23:33-34,38)

Egli giunse al luogo detto del Teschio, portando la sua croce. Quando furono arrivati, gli diedero da bere del vino mescolato con mirra, ma Gesù, avendolo assaggiato, non volle berne.

Poi lo crocifissero.

Erano le ore nove quando lo crocifissero.

Con Gesù, crocifissero i due ladroni, uno di qua, l'altro di là, e Gesù nel mezzo; e, postisi a sedere, gli facevano la guardia. Si adempì così la Scrittura che dice: «Egli è stato

conteggiato fra i malfattori». Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».

Pilato fece pure l'iscrizione indicante il motivo della condanna e la posero sulla croce, sopra il suo capo. L'iscrizione diceva: «Questo è Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città, e l'iscrizione era in ebraico, in latino e in greco. Perciò i capi dei sacerdoti dei Giudei dissero a Pilato: «Non lasciare scritto: “Il re dei Giudei”, ma che egli ha detto: “Io sono il re dei Giudei”». Pilato rispose: «Quello che ho scritto, ho scritto».

I soldati si spartiscono le vesti di Gesù

(Giovanni 19:23-24; Marco 15:24; Matteo 27:35; Luca 23:34)

I soldati dunque, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato, tirandole a sorte per sapere quello che ciascuno dovesse prendere. Presero anche la tunica, che era senza cuciture, tessuta per intero dall'alto in basso. Dissero tra di loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocchi», questo fecero dunque i soldati, affinché si adempisse la Scrittura che dice: «Hanno spartito fra loro le mie vesti, e hanno tirato a sorte la mia tunica».

Gesù viene insultato sulla croce

(Marco 15:29-32; Matteo 27:39-43; Luca 23:35-36)

E il popolo stava a guardare. Quelli che passavano lì vicino lo insultavano scotendo il capo e dicendo: «Eh, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, se tu sei Figlio di Dio, scendi giù dalla croce e salva te stesso!»

Allo stesso modo anche i capi dei sacerdoti con gli scribi e gli anziani, beffandosi, dicevano l'uno all'altro: «Ha salvato altri e non può salvare sé stesso».

E anche i magistrati si beffavano di lui, dicendo: «Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora giù dalla croce, affinché vediamo, e noi crederemo in lui! Si è confidato in Dio: lo liberi ora, se lo gradisce, poiché ha detto: “Sono Figlio di Dio”».

Pure i soldati lo schernivano, accostandosi, presentandogli dell'aceto e dicendo: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso!»

I due delinquenti crocifissi assieme a Gesù

(Marco 15:32; Matteo 27:44; Luca 23:39-43)

Anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Uno dei malfattori appesi lo insultava, dicendo: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!» Ma l'altro lo rimproverò, dicendo: «Non hai nemmeno timor di Dio, tu che ti trovi nel medesimo supplizio? Per noi è giusto, perché riceviamo la pena che ci meritiamo per le nostre azioni, ma questi non ha fatto nulla di male». E diceva: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno!» Gesù gli disse: «Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso».

Gesù affida sua madre a Giovanni

(Giovanni 19:25-27)

Presso la croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena. Gesù dunque, vedendo sua madre e presso di lei il discepolo che egli amava, disse a sua madre: «Donna, ecco tuo figlio!» Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!» E da quel momento, il discepolo la prese in casa sua.

Gesù Cristo muore sulla croce

(Marco 15:33-41; Luca 23:44-49;
Matteo 27:45-56; Giovanni 19:28-37)

Dalle ore dodici si fecero tenebre su tutto il paese, il sole si oscurò fino alle tre pomeridiane. Alle ore tre del pomeriggio, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lamà sabactàni?», che, tradotto, vuol dire: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Chiama Elia!»

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era già compiuta, affinché si adempisse la Scrittura, disse: «Ho sete». C'era lì un vaso pieno d'aceto. E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, dopo averla inzuppata d'aceto, la pose in cima a una canna, l'accostò alla sua bocca e gli diede da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se Elia viene a farlo scendere». Ma gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se Elia viene a salvarlo».

Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: «È compiuto!»). E gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio». Detto questo, chinato il capo, rese lo spirito.

Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. La terra tremò, le rocce si schiantarono, le tombe s'aprirono e molti corpi dei santi, che dormivano, risuscitarono, e, usciti dai sepolcri, dopo la risurrezione di lui, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

E il centurione che era lì presente di fronte a Gesù, veduto ciò che era accaduto e avendolo visto spirare in quel modo, glorificava Dio dicendo: «Veramente, quest'uomo era giusto». Anche quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, visto il terremoto e le cose avvenute, furono presi da grande spavento e dissero: «Veramente, costui era Figlio di Dio!» E

tutta la folla che assisteva a questo spettacolo, vedute le cose che erano accadute, se ne tornava battendosi il petto.

Ma tutti i suoi conoscenti e le donne che lo avevano accompagnato dalla Galilea e che erano salite con lui a Gerusalemme, stavano a guardare queste cose da lontano. Tra di loro vi erano anche Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo il minore e di Giuseppe (Iose), e Salome, madre dei figli di Zebedeo, che lo seguivano e lo servivano da quando egli era in Galilea, e molte altre che avevano seguito Gesù per assisterlo ed erano salite con lui a Gerusalemme.

Allora i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato (poiché era la Preparazione¹ e quel sabato era un gran giorno), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via.

I soldati dunque vennero e spezzarono le gambe al primo, e poi anche all'altro che era crocifisso con lui, ma, giunti a Gesù, lo videro già morto, e non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli forò il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue e acqua.

Colui che lo ha visto, ne ha reso testimonianza, e la sua testimonianza è vera, ed egli sa che dice il vero, affinché anche voi crediate. Poiché questo è avvenuto affinché si adempisse la Scrittura: «Nessun osso di lui sarà spezzato». E un'altra Scrittura dice: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

¹ La Preparazione, giornata che terminava al tramontare del sole, era la vigilia del Sabato o di una festività ebraica comandata.

Gesù viene sepolto

(Matteo 27:57-61; Luca 23:50-56;
Marco 15:42-47; Giovanni 19:38-42)

Dopo queste cose, essendo già sera, venne Giuseppe uomo ricco di Arimatea, città della Giudea, illustre membro del Consiglio, uomo giusto e buono, il quale non aveva acconsentito alla deliberazione e all'operato degli altri. Fattosi coraggio, si presentò a Pilato e chiese di poter prendere il corpo di Gesù.

Giuseppe, che aspettava anch'egli il regno di Dio, era discepolo di Gesù, ma in segreto, per timore dei Giudei.

Pilato si meravigliò che fosse già morto, e dopo aver chiamato il centurione, gli domandò se Gesù fosse morto da molto tempo. Avutane conferma dal centurione, comandò che il corpo fosse dato a Giuseppe.

Questi comprò un lenzuolo, e, tratto Gesù giù dalla croce, prese il corpo e lo avvolse nel panno pulito. Nicodemo, che in precedenza era andato da Gesù di notte, venne anch'egli, portando una mistura di mirra e d'aloe di circa cento libbre. Essi dunque presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in fasce con gli aromi, secondo il modo di seppellire in uso presso i Giudei.

Era il giorno della Preparazione e stava per cominciare il sabato. Nel luogo dove Gesù era stato crocifisso c'era un orto, e in quell'orto una tomba nuova, dove nessuno era ancora stato deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, perché il sepolcro era vicino. Giuseppe lo depose nella propria tomba nuova, che aveva fatto scavare nella roccia. Poi rotolò una grande pietra contro l'apertura del sepolcro e se ne andò.

Maria Maddalena e Maria madre di Iose, le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea, seguito Giuseppe,

stavano a guardare il luogo dov'era stato messo. Sedute di fronte al sepolcro, osservarono la tomba e come vi era stato depresso il corpo di Gesù. Poi, tornarono indietro e prepararono aromi e profumi.

Durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento.

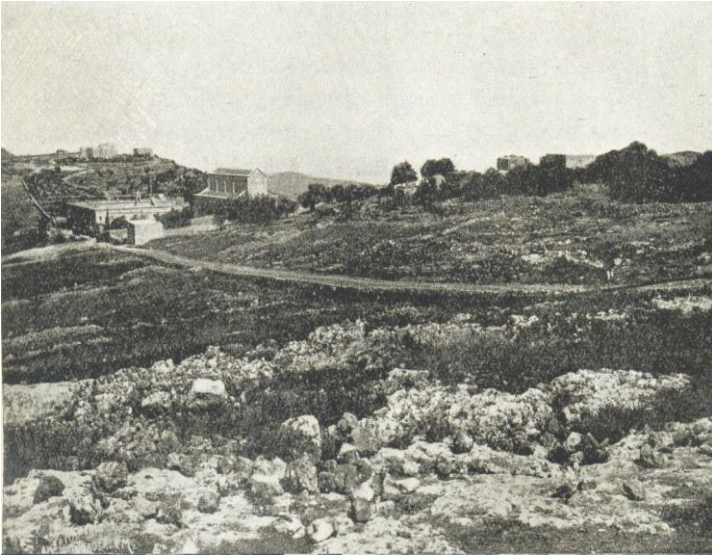
Il sepolcro di Gesù viene sigillato e sorvegliato

(Matteo 27:62-66)

L'indomani, che era il giorno successivo alla Preparazione, i capi dei sacerdoti e i farisei si riunirono da Pilato, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: “Dopo tre giorni, risusciterò”. Ordina dunque che il sepolcro sia vigilato fino al terzo giorno, perché i suoi discepoli non vengano a rubarlo e dicano al popolo: “È risuscitato dai morti”, così l'ultimo inganno sarebbe peggiore del primo». Pilato disse loro: «Avete la guardia. Andate, assicurate la sorveglianza come credete». Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

Capitolo VI

GESÙ CRISTO RISORTO



Emmaus

Le donne vanno al sepolcro

(Marco 16:1-2; Luca 24:1; Matteo 28:1-4; Giovanni 20:1)

Passato il sabato¹, Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo, e Salomè comprarono degli aromi per andare a ungere Gesù.

La mattina del primo giorno della settimana prestissimo, verso l'alba, mentre era ancora buio, si recarono al sepolcro. Ed ecco si fece un gran terremoto, perché un angelo² del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e vi sedette sopra. Il suo aspetto era come di folgore e la sua veste bianca come neve. Per lo spavento che ne ebbero, le guardie tremarono e rimasero come morte.

Due angeli appaiono alle donne

(Marco 16:2-8; Luca 24:2-8; Matteo 28:5-7)

Le donne, portando gli aromi che avevano preparati, vennero al sepolcro al levar del sole. Dicevano tra di loro: «Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro?» Ma, alzati gli occhi, videro che la pietra, che pure era molto grande, era stata rotolata via dal sepolcro. Entrate nel sepolcro, non trovarono più il corpo del Signore Gesù.

Mentre se ne stavano perplesse a causa di questo fatto, ecco che apparvero davanti a loro due uomini in vesti risplendenti e, tutte spaventate, chinarono il viso a terra. Ma l'angelo, il giovane seduto a destra, vestito di una veste bianca, si rivolse alle donne e disse: «Non vi spaventate! Io so

¹ Per gli ebrei, il giorno finisce con il tramonto del sole. Perciò il sabato, dopo il tramonto, le attività riprendono.

² ANGELO è la traslitterazione della parola greca *anghelos*, che significa “messaggero”, “inviato”.

che voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso. Egli non è qui, è risuscitato come aveva detto, venite a vedere dove giaceva. Ecco il luogo dove l'avevano messo. Perché cercate il vivente tra i morti? Ricordate come parlò quand'era ancora in Galilea, dicendo che il Figlio dell'uomo doveva essere dato nelle mani di uomini peccatori ed essere crocifisso, e il terzo giorno risuscitare». Esse si ricordarono delle sue parole. «Ma andate presto a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli è risuscitato dai morti e vi precede in Galilea, là lo vedrete, come vi ha detto».

Esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro, perché erano prese da terrore e da stupore, e non dissero nulla a nessuno, perché avevano paura.

Maria Maddalena avverte Pietro e Giovanni

(Giovanni 20:1-11; Luca 24:12)

Ora Maria Maddalena andò al sepolcro e vide la pietra tolta dal sepolcro. Allora corse da Simon Pietro e dall'altro discepolo che Gesù amava e disse loro: «Hanno tolto il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'abbiano messo».

Pietro e l'altro discepolo uscirono dunque e si avviarono al sepolcro. I due correvano assieme, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e arrivò primo al sepolcro. Chinatosi, vide le fasce per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro, e vide le fasce per terra, e il sudario che era stato sul capo di Gesù, non per terra con le fasce, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo che era giunto per primo al sepolcro, e vide, e credette.

Poi i discepoli, meravigliandosi dentro di sé per quello che era avvenuto, se ne andarono e tornarono a casa. Non

avevano ancora capito la Scrittura, secondo la quale egli doveva risuscitare dai morti.

Maria, invece, se ne stava fuori vicino al sepolcro a piangere.

Gesù risorto appare prima a Maria Maddalena

(Giovanni 20:11-18; Marco 16:9-13)

Ora Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, dalla quale aveva scacciato sette demoni.

Mentre piangeva, Maria si chinò a guardare dentro il sepolcro, ed ecco, vide due angeli, vestiti di bianco, seduti uno a capo e l'altro ai piedi, lì dov'era stato il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?» Ella rispose loro: «Perché hanno tolto il mio Signore e non so dove l'abbiano deposto». Detto questo, ella si voltò indietro e vide Gesù in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Gesù le disse: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?» Ella, pensando che fosse il contadino, gli disse: «Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai deposto, e io lo prenderò». Gesù le disse: «Maria!» Ella, voltatasi, gli disse in ebraico: «Rabbunì!» che vuol dire: «Maestro!» Gesù le disse: «Non trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli, e di' loro: "Io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro"».

Maria Maddalena andò ad annunciare ai discepoli, coloro che erano stati con lui, i quali facevano cordoglio e piangevano, che aveva visto il Signore, e che egli le aveva detto queste cose. Essi, udito che egli viveva ed era stato visto da lei, non lo credettero.

Dopo questo, apparve in modo diverso a due di loro che erano in cammino verso i campi, e questi andarono ad annunciarlo agli altri, ma neppure a quelli credertero.

(Matteo 28:8-10; Luca 24:9-11)

Le donne se ne andarono in fretta dal sepolcro con spavento e grande gioia e corsero ad annunciarlo ai suoi discepoli. Quand'ecco, Gesù si fece loro incontro, dicendo: «Vi saluto!» Esse, avvicinate, gli strinsero i piedi e l'adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno». Tornate dal sepolcro, annunciarono tutte queste cose agli undici e a tutti gli altri.

Quelle che dissero queste cose agli apostoli erano: Maria Maddalena, Giovanna, Maria, madre di Giacomo, e le altre donne che erano con loro. Quelle parole, però, sembrarono loro un vaneggiare e non prestarono fede alle donne.

Le guardie vengono corrotte

(Matteo 28:11-15)

Mentre quelle donne se ne andavano, alcuni della guardia andarono in città e riferirono ai capi dei sacerdoti tutte le cose che erano avvenute. Ed essi, riuniti con gli anziani e tenuto consiglio, presero una forte somma di denaro e la diedero ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e lo hanno rubato mentre dormivamo". E se mai questo viene alle orecchie del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia». Ed essi, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute e questa diceria si è diffusa tra i Giudei, fino al giorno d'oggi.

Gesù appare a due discepoli sulla via per Emmaus

(Luca 24:13-35)

Due di loro stavano andando in quello stesso giorno verso un villaggio di nome Emmaus, distante da Gerusalemme circa undici chilometri; e parlavano tra di loro di tutte le cose che erano accadute. Mentre conversavano e discutevano, Gesù stesso si avvicinò e cominciò a camminare insieme a loro. Ma i loro occhi erano impediti a tal punto da non riconoscerlo. Egli domandò loro: «Che discorsi state facendo fra di voi durante il cammino?» Ed essi si fermarono con il volto triste. Uno dei due, di nome Cleopa, gli rispose: «Tu solo fra gli abitanti di Gerusalemme non hai saputo le cose che vi sono accadute in questi giorni?» Egli disse loro: «Quali?» Essi gli risposero: «I fatti che riguardano Gesù il Nazareno, che era un profeta potente in opere e in parole davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e i nostri capi lo hanno fatto condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui che avrebbe liberato Israele; invece, con tutto ciò, questo è il terzo giorno da quando sono accadute queste cose. Ma alcune donne tra di noi ci hanno fatto stupire; andate la mattina prestissimo al sepolcro, non avendo trovato il suo corpo, sono ritornate dicendo di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato tutto come avevano detto le donne; ma lui non lo hanno visto». Allora Gesù disse loro: «O insensati e lenti di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! Non doveva il Cristo soffrire tutte queste cose ed entrare nella sua gloria?» E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano.

Quando si furono avvicinati al villaggio dove andavano, egli fece come se volesse proseguire. Ma essi lo trattennero, dicendo: «Rimani con noi, perché è quasi sera e il giorno sta per finire». Ed egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, preso il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro. Allora i loro occhi furono aperti e lo riconobbero; ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'uno all'altro: «Non sentivamo forse ardere il cuore dentro di noi mentr'egli ci parlava per la via e ci spiegava le Scritture?» Subito si alzarono e tornarono a Gerusalemme, e trovarono riuniti gli undici e quelli che erano con loro, i quali dicevano che il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone. Essi pure raccontarono le cose accadute loro lungo la via, e come era stato da loro riconosciuto nello spezzare il pane.

Il Signore Gesù appare agli apostoli

(Giovanni 20:19-23; Luca 24:36-49; Marco 16:14-18)

La sera di quello stesso giorno, che era il primo della settimana, mentre gli undici erano a tavola e le porte del luogo dove si trovavano i discepoli, per timore dei Giudei, erano chiuse, Gesù comparve in mezzo a loro e li rimproverò della loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che l'avevano visto risuscitato.

Mentre essi parlavano delle cose che erano successe, Gesù venne e si presentò in mezzo a loro, e disse: «Pace a voi!» Ma essi, sconvolti e atterriti, pensavano di vedere uno spirito. Ed egli disse loro: «Perché siete turbati? E perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi, perché sono proprio io, toccatemi e guardate, perché uno spirito non ha carne e ossa come vedete che ho io». E, detto questo, mostrò loro le mani, i piedi e il costato. I discepoli, veduto il Signore, si rallegrarono. Ma siccome per la gioia non

credevano ancora e si stupivano, disse loro: «Avete qui qualcosa da mangiare?» Essi gli porsero un pezzo di pesce arrostito, egli lo prese, e mangiò in loro presenza. Poi disse loro: «Queste sono le cose che io vi dicevo quand'ero ancora con voi: che si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per capire le Scritture e disse loro: «Così è scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si sarebbe predicato il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. Voi siete testimoni di queste cose».

Allora Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi. Ed ecco io mando su di voi quello che il Padre mio ha promesso, ma voi, rimanete in questa città, finché siate rivestiti di potenza dall'alto». Detto questo, soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati, a chi li riterrete, saranno ritenuti».

E disse loro: «Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato¹ sarà salvato, ma chi non avrà creduto sarà condannato. Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno i demoni, parleranno in lingue nuove, prenderanno in mano dei serpenti, anche se berranno qualche veleno, non ne avranno alcun male, imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno».

¹ Immerso in acqua – vedi impre.

Incredulità di Tommaso

(Giovanni 20:24-31)

Ora Tommaso, detto Didimo, uno dei dodici, non era con loro quando venne Gesù. Gli altri discepoli dunque gli dissero: «Abbiamo visto il Signore!» Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi, se non metto il mio dito nel segno dei chiodi e se non metto la mia mano nel suo costato, io non crederò».

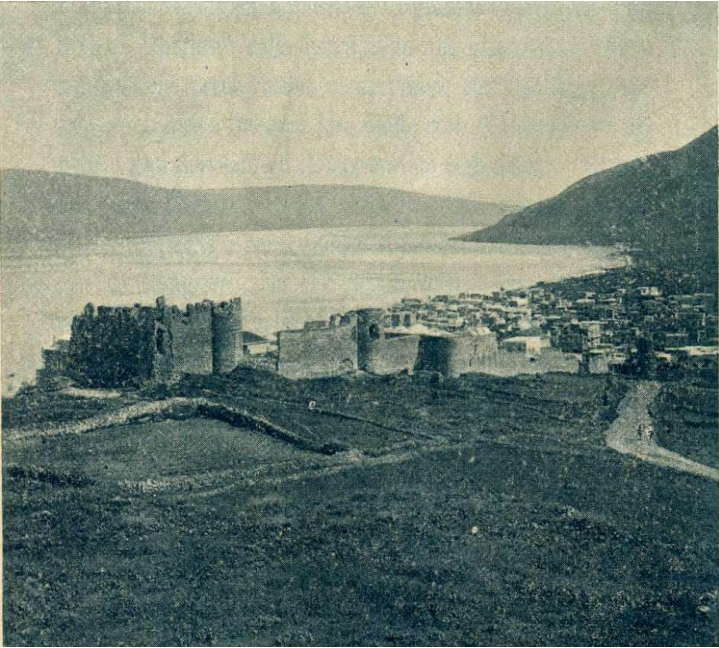
Otto giorni dopo, i suoi discepoli erano di nuovo in casa, e Tommaso era con loro. Gesù venne a porte chiuse, si presentò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!» Poi disse a Tommaso: «Porgi qua il dito e vedi le mie mani; porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente». Tommaso gli rispose: «Signore mio e Dio mio!» Gesù gli disse: «Perché mi hai visto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»

Ora Gesù fece in presenza dei suoi discepoli molte cose e altri segni, che non sono scritti in questo libro; ma queste sono state scritte affinché crediate che Gesù è il Cristo¹, il Figlio di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome.

¹ In ebraico: il Mashìach, cioè *l'UNTO* di Dio (Giovanni 1:41).

Capitolo VII

GESÙ APPARE AI DISCEPOLI IN GALILEA



Il Mare di Galilea

La missione dei discepoli di Gesù Cristo

(Matteo 28:16-20)

Quanto agli undici discepoli, essi andarono in Galilea sul monte che Gesù aveva loro designato. E, avendolo visto, l'adorarono, alcuni però dubitarono. Avvicinatosi, Gesù parlò loro, dicendo: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque e istruite tutti i popoli battezzandoli¹ nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del tempo».

Il Signore appare ai discepoli in riva al mare di Galilea

(Giovanni 21:1-14)

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli presso il mar di Tiberiade, in questa maniera.

Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e due altri dei suoi discepoli erano insieme. Simon Pietro disse loro: «Vado a pescare». Essi gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Uscirono e montarono nella barca, e quella notte non presero nulla. Quando era già quasi mattina, Gesù si presentò sulla riva, i discepoli però non sapevano che era Gesù. Allora Gesù disse loro: «Figlioli, avete preso qualcosa?» Gli risposero: «No». Ed egli disse loro: «Gettate la rete dal lato destro della barca e ne troverete». Essi dunque la gettarono, e non potevano più tirarla su per il gran numero di pesci. Allora il discepolo che

¹ BATTEZZANDOLI significa “*immergendoli*”, dal verbo greco *baptizein*, che significa “*immergere*”.

Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, udito che era il Signore, si cinse la sopravveste, perché era nudo, e si gettò in mare. Ma gli altri discepoli vennero con la barca, perché non erano molto distanti da terra (cento metri circa), trascinando la rete con i pesci. Appena scesero a terra, videro là della brace con del pesce messo sopra, e del pane. Gesù disse loro: «Portate qua del pesce che avete preso ora». Simon Pietro allora salì sulla barca e tirò a terra la rete piena di centocinquanta grossi pesci e, benché ce ne fossero tanti, la rete non si strappò. Gesù disse loro: «Venite a far colazione». E nessuno dei discepoli osava chiedergli: «Chi sei?», sapendo che era il Signore. Gesù venne, prese il pane e lo diede loro; e così anche il pesce.

Questa era già la terza volta che Gesù si manifestava ai suoi discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

Il servizio affidato a Pietro

(Giovanni 21:15-24)

Quand'ebbero fatto colazione, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami più di questi?» Egli rispose: «Sì, Signore, tu sai che ti voglio bene».¹ Gesù gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, una seconda volta: «Simone di Giovanni, mi ami?» Egli rispose: «Sì, Signore, tu sai che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pastura le mie

¹ *Voler bene e amare* vengono qui usati per tradurre due verbi greci *fileo* e *agapao*, che esprimono due diverse sfumature di senso del sentimento d'amore. Il primo mette l'accento sul piacere che si prova in presenza dell'amato e sulla reciproca attrazione prodotta da questo piacere. Il secondo esprime più l'amore incondizionato, senza interesse, come quello di un padre o di una madre che amano comunque il loro figlio, anche se non ne sono riamati. L'amore di Dio, che in italiano viene anche tradotto con la parola *carità*, in greco è per lo più espresso con la radice del verbo *agapao*.

pecore». ¹ Gli disse la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?» Pietro fu rattristato che la terza volta egli avesse detto: «Mi vuoi bene?» E gli rispose: «Signore, tu sai ogni cosa, tu sai che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità ti dico che quand'eri giovane, ti cingevi da solo e andavi dove volevi, ma quando sarai vecchio, stenderai le tue mani e un altro ti cingerà e ti porterà dove non vorresti». Disse questo per indicare con quale morte avrebbe glorificato Dio. E, dopo aver detto questo, gli disse: «Seguimi».

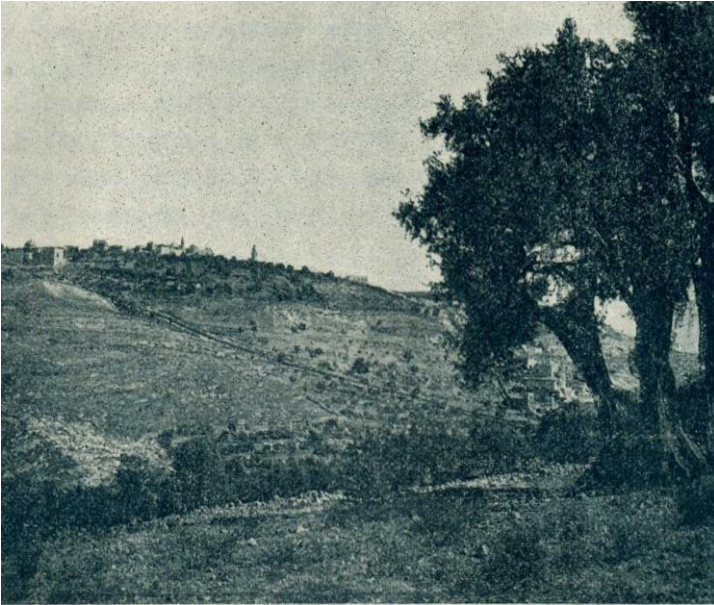
Pietro, voltatosi, vide che li seguiva il discepolo che Gesù amava, quello che durante la cena stava inclinato sul seno di Gesù e aveva detto: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, avendolo visto, disse a Gesù: «Signore, e di lui che sarà?». Gesù gli rispose: «Se voglio che rimanga finché io venga, che t'importa? Tu, seguimi». Per questo motivo si sparse tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che rimanga finché io venga, che t'importa?».

Questo è il discepolo che rende testimonianza di queste cose e che ha scritto queste cose, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.

¹ *Pascere* e *pasturare* traducono rispettivamente *bosco* e *poimaino*, due verbi greci di diversa radice ma di significato affine. Il primo ha il senso specifico di “fare mangiare” il gregge, il secondo quello più lato di “condurre al pascolo”.

Capitolo VIII

A GERUSALEMME



Il Monte degli Ulivi
che separa Betania da Gerusalemme

Il Signore Gesù ascende al cielo

(Luca 24:50-53; Atti 1:2-14; Marco 16:19)

Dopo aver dato delle istruzioni mediante lo Spirito Santo agli apostoli che aveva scelti, ai quali anche, dopo che ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, facendosi vedere da loro per quaranta giorni, parlando delle cose relative al regno di Dio, trovandosi con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'attuazione della promessa del Padre, «la quale», egli disse, «avete udita da me. Perché Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati in Spirito Santo fra non molti giorni.

Quelli dunque che erano riuniti gli domandarono: «Signore, è in questo tempo che ristabilirai il regno a Israele?» Egli rispose loro: «Non spetta a voi di sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità. Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra».

Il Signore Gesù, dopo aver loro detto queste cose, li condusse fuori fin presso Betania e, alzate in alto le mani, li benedisse. Mentre li benediceva ed essi lo guardavano, si staccò da loro e fu portato su nel cielo, e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi. Elevato in cielo, sedette alla destra di Dio.

E come essi avevano gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, due uomini in vesti bianche si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo». Allora essi, adoratolo, dal monte chiamato dell'Uliveto, che è vicino a Gerusalemme, non più distante di

un cammino di sabato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia.

Quando furono entrati, salirono nella sala di sopra dove di consueto si trattenevano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo e Simone lo Zelota, e Giuda di Giacomo. Tutti questi perseveravano concordi nella preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù e con i fratelli di lui, e stavano sempre nel tempio, benedicendo Dio.

A Pentecoste lo Spirito Santo scende sui discepoli

(Atti 2:1-4; Marco 16:20)

Quando giunse il giorno della Pentecoste¹, tutti erano insieme nello stesso luogo. Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dove essi erano seduti. Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.

Quelli se ne andarono a predicare dappertutto e il Signore operava con loro confermando la parola con i segni che l'accompagnavano.

¹ PENTECOSTE è il nome greco della festa delle Settimane (*Shavuòth*). *Pentekostè* significa “cinquantesima” (sottinteso giornata) in quanto la festa della Pentecoste cade il giorno successivo alla conclusione della settima settimana dopo gli Azzimi.

INDICE

PREFAZIONE

CAPITOLO I - Congiura e tradimento

I sacerdoti e gli anziani deliberano la morte di Gesù
Gesù unto di olio profumato a Betania
Giuda pattuisce il prezzo del tradimento

CAPITOLO II - L'ultima Pasqua a Gerusalemme

L'ultima cena di Pasqua
Istituzione della Cena del Signore
Gesù lava i piedi ai suoi discepoli
Gesù rivela il tradimento di Giuda
Il nuovo comandamento
La via, la verità e la vita
Promessa dell'invio dello Spirito Santo
La vite e i tralci
L'odio del mondo verso i discepoli
L'opera del Consolatore
La tristezza dei discepoli sarà cambiata in gioia
La preghiera di Gesù per i suoi discepoli
Il più grande sia come il più piccolo
Gesù predice il rinnegamento di Pietro

CAPITOLO III - La condanna del Sinedrio

L'agonia di Gesù nell'orto del Getsemani

Giuda tradisce Gesù
Gesù viene condotto da Anna
Il Cristo davanti al Sommo Sacerdote Caiafa
Pietro rinnega per tre volte Gesù
Il Sinedrio consegna Gesù a Pilato
Suicidio di Giuda

CAPITOLO IV - Gesù processato da Ponzio Pilato

Gesù nel Pretorio davanti a Pilato
Pilato manda Gesù da Erode
Erode rimanda Gesù da Pilato
Barabba preferito a Gesù Cristo
Gesù viene flagellato e schernito dai soldati
Pilato non trova nessuna colpa in Gesù
Il Signore Gesù viene condannato a morte

CAPITOLO V - Il sacrificio dell'Agnello di Dio

In cammino verso il Golgota
Gesù Cristo viene crocifisso
I soldati si spartiscono le vesti di Gesù
Gesù viene insultato sulla croce
I due delinquenti crocifissi assieme a Gesù
Gesù affida sua madre a Giovanni
Gesù Cristo muore sulla croce
Gesù viene sepolto
Il sepolcro di Gesù viene sigillato e sorvegliato

CAPITOLO VI - Gesù Cristo risorto

Le donne vanno al sepolcro
Due angeli appaiono alle donne

Maria Maddalena avverte Pietro e Giovanni
Gesù risorto appare prima a Maria Maddalena
Le guardie vengono corrotte
Gesù appare a due discepoli sulla via per Emmaus
Il Signore Gesù appare agli apostoli
Incredulità di Tommaso

CAPITOLO VII - Gesù appare ai discepoli in Galilea

La missione dei discepoli di Gesù Cristo
Il Signore appare ai discepoli in riva al mare
di Galilea
Il servizio affidato a Pietro

CAPITOLO VIII - A Gerusalemme

Il Signore Gesù ascende al cielo
A Pentecoste lo Spirito Santo scende sui discepoli